



**PRO
ARCH**

**PER LA QUALITÀ
DELLA FORMAZIONE
IN ARCHITETTURA**

V Forum dell'Associazione ProArch

Atti del convegno

Palermo, 13-14 novembre 2015

ARCHITETTURA DOCUMENTI E RICERCHE

Collana della Associazione ProArch
Associazione nazionale dei docenti
di progettazione architettonica
ICAR 14-15-16

Comitato scientifico

Gustavo Ambrosini
Pepe Barbieri
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Andrea Di Franco
Giorgio Di Giorgio
Filippo Lambertucci
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Alessandro Massarente
Pascuale Mei
Vincenzo Melluso
Giuseppe Rebecchini
Andrea Santacroce
Alberto Ulisse

PER LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IN ARCHITETTURA

Atti del V Forum dell'Associazione Nazionale dei Docenti di Progettazione Architettonica ICAR 14-15-16

Palermo, 13-14 novembre 2015

a cura di
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

Copyright © 2016 ProArch
Associazione Nazionale Docenti di Progettazione Architettonica
www.progettazionearchitettonica.eu

Tutti i diritti riservati
È vietata ogni riproduzione
ISBN 9788890905445

Progetto grafico
Pia Marziano

Editing e impaginazione
Laura Parrivecchio

*Per la qualità della formazione in architettura.
Atti del V Forum del coordinamento nazionale dei docenti di
progettazione architettonica ICAR 14-15-16
Palermo, 13-14 novembre 2015*

a cura di
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

Comitato di indirizzo e organizzazione

V Forum - Palermo 2015
Vincenzo Melluso (coordinatore)
Emanuele Palazzotto
Michele Sbacchi
Giovanni Francesco Tuzzolino

■ Indice

Per la qualità della formazione in architettura

Atti del V Forum ProArch - Palermo 13/14 novembre

Interventi istituzionali

Il territorio è un laboratorio aperto e plurale 10
Maurizio Carta

Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo 12
Andrea Sciascia

Relazioni introduttive

Per la qualità della formazione in architettura 14
Vincenzo Melluso

Intervento nella giornata di apertura 18
Carlo Alessandro Manzo

SESSIONE 1

Criteri unitari per la formazione del progettista

**La formazione dell'architetto.
La centralità della didattica e del progetto** 24
Giovanni Francesco Tuzzolino

**1.1 La formazione dell'architetto.
Nuovi curricula per nuovi architetti** 26
Rosalba Belibani

**1.2 Effetti della crisi del settore edilizio e carenza di realismo
nelle scuole di architettura post Gelmini. Quali soluzioni?** 30
Marino Borrelli

1.3 Dentro l'architettura 32
Gioconda Cafiero

1.4 Imparare a progettare 36
Lelio Di Loreto

**1.5 1945 - 1975 lo IUAV e la didattica.
Da Giuseppe Samonà al Gruppo Architettura** 40
Angela Fiorelli, Giuliano Valeri

**1.6 La formazione sovietica degli architetti di oggi.
I metodi della scuola architettonica dei Soviet ed
i principi sopravvissuti** 44
Valeriya Klets

1.7 Architettura e città al tempo della crisi 46
Renzo Lecardane

**1.8 Progettazione e sperimentazione innovativa.
I workshop di progettazione architettonica** 50
Giovanna Licari

1.9 La formazione integrale dell'Universidad de Chile 52
Pia Marziano

**1.10 Laboratorio di modellistica.
Possibile nuovo modello didattico?** 56
Pasquale Mei

**1.11 Teoria e pratica nel progetto di architettura.
Quali contenuti?** 60
Laura Parrivecchio

**1.12 Una modalità nobile di apprendistato: la didattica
di Alfredo Lambertucci alla Sapienza** 62
Pisana Posocco

**1.13 L'esperienza del laboratorio di progettazione II del
Corso di Laurea in Ingegneria Edile Architettura di Palermo** 66
Sebastiano Provenzano

1.14 L'albero dell'architettura, il dinosauro e la tematizzazione del tema Sandro Raffone	70	2.5 Il progetto come strategia d'insegnamento. L'esperienza ILA&UD di Peter Smithson Andrea Desideri	110
1.15 Formare bravi architetti professionisti Giuseppe Rebecchini	72	2.6 L'ammissibilità della variazione Pier Paolo Gallucci	114
1.16 L'architettura dell'accoglienza nel progetto didattico Adriana Sarro	74	2.7 Il progetto attraverso scenari Roberta Ingaramo	118
1.17 Dètour topologico. Materie, caratteri, relazioni, programma Zeila Tesoriere	78	2.8 La casa al tempo della crisi. Esperienze di nuovo housing sociale a Pontedera (PI) Luca Lanini, Manuela Raitano	122
1.18 Per un quadro relazionale e identitario allargato: una necessaria sperimentazione internazionale condivisa Pier Antonio Val	82	2.9 Il progetto della continuità urbana Luciana Macaluso	126
Criteri unitari per la formazione del progettista. Articolazioni e proposte per la ricomposizione di un difficile mosaico Renato Capozzi	86	2.10 Il progetto di architettura può essere considerato un prodotto scientifico? Carlo Alessandro Manzo	130
SESSIONE 2 Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca		2.11 Ma siamo sicuri di considerare il progetto come prodotto scientifico e di ricerca? Ludovico Micara	132
Progetto di architettura e ricerca Emanuele Palazzotto	92	2.12 Plasmato a più mani quindi scientifico Massimiliano Rendina, Francesco Iodice	134
2.1 Possibili ruoli del progetto di architettura nella ricerca scientifica Michela Barosio, Paola La Scala	94	2.13 La critica teoria del progetto di architettura Salvatore Rugino	136
2.2 Nuove spazialità per una forma "dialogante" Marco Borrelli	98	2.14 Città-paesaggio La sfida di progettare processi generativi di forme in continuo divenire Guendalina Salimei	140
2.3 Alternative di rigenerazione e recupero del costruito Barbara Coppetti	102	2.15 La centrale termoelettrica di Augusta di Giuseppe Samonà, 1955-56. Progetto di restauro Laura Sciortino	142
2.4 Paesaggi minerari in Sicilia. Un progetto per il parco minerario Floristella Grottacalda Giorgio D'Anna	106	2.16 Progetto e conoscenza della Architettura della Città. Una ipotesi di re-interpretazione della "Monteruscello bassa" di Agostino Renna Federica Visconti	146

2.17 Tra fabbrica e monumento. Il progetto di riuso della centrale termoelettrica di Trapani di Giuseppe Samonà Flavia Zaffora	150	3.10 Insegnare l'architettura. Orientamenti per una formazione non specialistica Giorgio Peghin	182
Ricercare come progettare Alessandro Massarente	152	3.11 Pratica del progetto e formazione dell'architetto: l'inspiegabile inconciliabilità di un tutt'uno Giuseppe Pellitteri	186
SESSIONE 3 Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura		3.12 La scuola impossibile Francesco Rispoli	188
Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura Michele Sbacchi	158	3.13 Una vantaggiosa distorsione dell'ambiente. Appunti sulla formazione dell'architetto in rapporto alla qualità del progetto Francesco Spanedda	190
3.1 Beni collettivi e progetti collettivi, l'esempio della politica dei centri storici Benno Albrecht	160	3.14 A che cosa serve l'architetto? Fabrizio Toppetti	194
3.2 Architettura e professione Marcella Aprile	162	3.15 L'eredità del Bauhaus. L'esperienza della Facoltà di Architettura di Roma Tre per il Solar Decathlon 2014 Giuliano Valeri	196
3.3 Insegnare il mestiere dell'architetto. Imparare dai nostri maestri Alessandra Capanna	164	Frammenti di un discorso educativo Andrea Di Franco	200
3.4 Ordinarietà della formazione/formazione dell'ordinario Pina Ciotoli, Marco Falsetti	166	Documento ProArch V Forum di Palermo Un progetto per l'università	206
3.5 Vedere al di là. Il mestiere di riflettere nell'azione Dario Costi	168		
3.6 Spazio di relazione e spazio privato. Verso una nuova architettura umanistica Isabella Daidone	170		
3.7 Luoghi del lavoro. Un caso di studio a Castelvetro (TP) Santo Giunta	172		
3.8 Luxury housing development in Costa Brava, Canet de Mar, Barcelona MariaGrazia Leonardi	176		
3.9 Primi voli. Attività dei neo-laureati alla ricerca di una identità Antonino Margagliotta	178		

Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca

2

Emanuele Palazzotto Progetto di architettura e ricerca	92	Carlo Alessandro Manzo Il progetto di architettura può essere considerato un prodotto scientifico?	130
Michela Barosio, Paola Scala Possibili ruoli del progetto di architettura nella ricerca scientifica	94	Ludovico Micara Ma siamo sicuri di considerare il progetto come prodotto scientifico e di ricerca?	132
Marco Borrelli Nuove spazialità per una forma "dialogante"	98	Massimiliano Rendina, Francesco Iodice Plasmato a più mani quindi scientifico	134
Barbara Coppetti Alternative di rigenerazione e recupero del costruito	102	Salvatore Rugino La critica teoria del progetto di architettura	136
Giorgio D'Anna Paesaggi minerari in Sicilia. Un progetto per il parco minerario Floristella Grottacalda	106	Guendalina Salimei Città-paesaggio. La sfida di progettare processi generativi di forme in continuo divenire	140
Andrea Desideri Il progetto come strategia d'insegnamento L'esperienza ILA&UD di Peter Smithson	110	Laura Sciortino La centrale termoelettrica di Augusta di Giuseppe Samonà, 1955-56. Progetto di restauro	142
Pier Paolo Gallucci L'ammissibilità della variazione	114	Federica Visconti Progetto e conoscenza della Architettura della Città Una ipotesi di re-interpretazione della "Monteruscello bassa" di Agostino Renna	146
Roberta Ingaramo Il progetto attraverso scenari	118	Flavia Zaffora Tra fabbrica e monumento. Il progetto di riuso della centrale termoelettrica di Trapani di Giuseppe Samonà	150
Luca Lanini, Manuela Raitani La casa al tempo della crisi. Esperienze di nuovo housing sociale a Pontedera (PI)	122	Alessandro Massarente Ricerare come progettare	152
Luciana Macaluso Il progetto della continuità urbana	126		

■ Progetto di architettura e ricerca

Emanuele Palazzotto

Università degli Studi di Palermo
D'Arch - Dipartimento di Architettura

L'individuazione e la selezione delle tematiche da trattare in occasione del forum Proarch di Palermo - così come la strutturazione del forum nelle sue tre sessioni di discussione - è il frutto di una voluta continuità rispetto agli esiti del precedente forum dell'associazione, tenutosi a Roma nel novembre del 2014.

Il forum di Roma aveva inteso attivare un confronto sulle condizioni della didattica dell'architettura e del progetto, e sulla necessità di aggiornare la struttura, le modalità e gli obiettivi formativi delle scuole di architettura, con particolare riferimento alla sperimentazione del progetto, nelle sue diverse accezioni.

All'interno di tale quadro, ed entrando nel merito delle questioni, gran parte degli interventi presentati al forum romano sottolineavano la pressante esigenza di ricostruire un nuovo riconoscimento del ruolo dell'architetto (e dell'architettura in genere) da parte della società italiana. Dalle discussioni emergeva, ancora una volta, una conferma e una condivisione sulla centralità dell'esperienza del progetto per qualsiasi discorso riguardante l'architettura.

Un altro importante passaggio riguardava anche le modalità secondo le quali il progetto può porsi rispetto a quelle controverse valutazioni scientifiche che, pur guidando le politiche di finanziamento della ricerca nel nostro paese, dimostrano ancora oggi un alto livello di approssimazione, se non d'inadeguatezza, nel confronto con sistemi difficilmente imbrigliabili nelle strette maglie di un ragionamento troppo semplificato. Il rischio è quello di ignorare e travolgere i reali aspetti qualitativi, affidandosi a criteri inappropriati, generalizzati e talvolta solo in apparenza oggettivi.

Proseguendo il discorso del convegno romano, il forum di Palermo ha così inteso verificare e approfondire le possibili questioni che ruotano attorno ad un tema centrale e strategico com'è quello della qualità in architettura: un tema che coinvolge tanto l'insegnamento e la ricerca, quanto la tangibilità delle realizzazioni.

Mantenendosi a opportuna distanza da un riferimento alla dilagante idea di qualità (certificabile) come semplice successione normativa di passaggi controllabili e (illusoriamente) verificabili - tanto più inefficace nel confronto con la complessa natura del fare architettonico - si è inteso così spingere la

discussione del forum sulle innovazioni auspicabili (nella formazione, così come nella professione, per il tramite del progetto) e utili per costruire visioni di insieme, dove sia possibile anche considerare il ruolo strategico della forma nella sua capacità di offrire qualità e bellezza e nel suo essere rivelatrice di senso prima ancora che di utilità¹.

Nella sessione 2 del forum, in particolare, sono state perimetrate alcune delle questioni ricorrenti nel dibattito generale, inquadrandole rispetto al tema del *"progetto come prodotto scientifico e di ricerca"*. La sessione, quindi, ha inteso concentrarsi sul valore della pratica del progetto (e del praticare il progetto) per l'architettura, verificandone la centralità (con riferimenti a esperienze interne ed esterne al nostro paese) nei processi formativi dell'architetto e nel suo porsi come catalizzatore delle conoscenze.

Le specifiche domande, rispetto alle quali in questa sessione si sollecitavano i relatori, potrebbero essere sinteticamente ricondotte a tre punti generali:

1. Se e com'è possibile intendere oggi l'esperienza del (e nel) progetto quale atto di ricerca e come operazione scientifica?

2. Come può essere inteso oggi il progetto nel suo porsi quale strumento e/o prodotto di una ricerca?

3. Come si può oggi intendere la qualità del progetto (rispetto a un suo interesse pubblico) e com'è possibile valorizzarne la particolare natura, sia nei rapporti (esterni) con la società, sia nel confronto (interno all'ambito accademico) con gli attuali parametri qualitativi e quindi con i possibili criteri per una valutazione quanto più oggettiva e appropriata? Tali questioni riguardano quindi, in primo luogo, le riflessioni plausibili che emergono all'interno del sistema della ricerca, nel chiedersi cosa possa significare oggi fare ricerca in architettura attraverso il progetto e quali possano essere i diversi modi per intendere il progetto in tale ambito. In seconda battuta, si è voluto focalizzare uno sguardo mirato da e verso l'esterno del campo accademico, per comprendere quali siano le strade percorribili affinché l'atto progettuale possa riconquistare un riconoscimento quanto più ampio e condiviso.

Come si potrà evincere anche dalla lettura diretta dei *paper* proposti dagli intervenuti, i risultati della sessione rivelano matrici comuni, punti fermi da cui sarebbe auspicabile ripartire per avviare le necessarie azioni di riscatto disciplinare.

Riferendoci schematicamente ai tre predetti punti di domanda, ci sembra così che sia possibile anticipare alcuni degli esiti del dibattito, che qui di seguito proviamo a riassumere.

Progetto e ricerca

In riferimento al punto 1 emerge, in primo luogo, un'ampia e convinta difesa della metodologia del fare, che si attua attraverso la pratica diffusa dell'applicazione di ricerche dipartimentali *in-house*, progetti di concorso e progetti svolti in ambito professionale. La scientificità del progetto sembra che sia qui ricercata più nel percorso che conduce all'opera che nell'esito (nell'opera stessa). Assume così una particolare importanza il metodo messo in atto, il "come" si attua il progetto.

Affinché il progetto possa essere compiutamente definito "di ricerca", molte delle relazioni hanno indicato alcuni passaggi necessari, che del progetto stesso rivelano caratteri ben definiti e che sono mossi soprattutto dall'aspirazione a manifestare (e quindi rivelare) gli obiettivi e i modi del processo (senza puntare ad imporre soluzioni univoche); è in esse ricorrente l'intenzione d'individuare una qualche sistematicità, tesa a riferirsi ad un impianto teorico o mirante a definire esperienze riproducibili (facendo leva sulla trasmissibilità del metodo). Numerosi interventi esprimono l'esigenza del progetto di svilupparsi attorno a riconoscibili elementi d'innovazione, da comunicare all'esterno, verificandone continuamente le potenzialità piuttosto che chiudersi in soluzioni univoche.

Appare anche comune la consapevolezza di come la settorializzazione del sapere abbia fatto perdere centralità alla disciplina architettonica e abbia distorto la gestione delle tematiche del progetto su piani puramente tecnici. Peraltro, essendo il processo ideativo dell'architettura fortemente orientato dalla scientificità delle parti che lo compongono, è sempre più necessario tenere insieme sia le procedure, sia i processi che sono propri del progetto, tenendo vivo l'eterno confronto tra regola e trasgressione. I fondamenti (scientifici) disciplinari si presentano così, ancora una volta, di prepotente attualità, nella loro capacità di porsi come valori di riferimento utili ad indirizzare le complessità degli specialismi e facendo riemergere l'importante ruolo della teoria nel ricomporre la virtuosa circolarità

tra pensiero, progetto, realizzazione e verifica dei risultati.

Progetto come strumento o come prodotto

Riconducendoci poi al punto 2 si rileva, innanzitutto, una generale fiducia nella vocazione dell'architettura nell'organizzare e costruire la complessità e nella sua capacità di sollecitare nuovi punti di vista. L'architettura si presenta così sempre più quale mezzo per comporre e proporre "visioni", così come, peraltro, si è sempre manifestata in generale la scienza nei suoi più cruciali passaggi di avanzamento.

La sperimentazione attraverso il progetto è vista ancora come indispensabile dispositivo per ricongiungere l'idea (arte) con la sua produzione materiale (scienza) e l'architetto è sempre il regista di tale evento.

Per rompere i confini disciplinari, sembra quindi indispensabile attivare sguardi "obliqui" nel progetto, conducendolo con l'introduzione frequente di "trasversalità" e nell'ambito di un processo non lineare. Nella strutturazione dei processi progettuali, la comparazione emerge come importante strumento di previsione delle scelte; essa si esplicita meglio nell'attivazione di un confronto che va condotto su livelli differenti (ad es. tra esiti progettuali, il che consente di mettere in evidenza le differenze tra i diversi metodi e processi).

Il coinvolgimento degli attori locali e l'attivazione di processi di partecipazione ritornano nuovamente utili al progetto, per la concretizzazione qualitativa dell'idea, recuperandone così il valore di "prodotto socialmente condiviso". La "responsabilità" del progetto di architettura si ritrova anche nel dover essere, per sua stessa natura, necessariamente sostenibile, operando una costante sintesi tra le risposte da dare agli abitanti in relazione al clima, allo spazio e alla sua figuratività espressiva.

Qualità e valutazione del progetto

Giungendo quindi al punto 3, gran parte degli interventi nella sessione dimostrano l'esigenza del sollecitare il valore della qualità dell'architettura come interesse pubblico, del desiderio di riconquistare nel progetto la centralità dell'uomo come fruitore dello spazio, e la sua capacità di costruire relazioni. L'approccio responsabile è anche in questo caso necessario, puntando sul saper leggere le differenze

(luoghi, città, abitanti, valori, costi) per potere arrivare a porre le giuste domande. Emerge così anche l'auspicio a coltivare costantemente la ricchezza dell'indagine interscalare che è già presente all'interno della macroarea disciplinare e che si estende dagli interni al paesaggio.

Un ultimo aspetto, decisamente importante per le ricadute sempre maggiori che esso comporterà in proiezione futura, riguarda la valutazione dei prodotti della ricerca progettuale.

Per il progetto come "prodotto" della ricerca, la pubblicazione resta comunque un segno verificabile del riconoscimento della propria qualità ma, nelle procedure di valutazione attuali, appare sempre più chiaro come sia necessaria un'inversione di senso che attui il passaggio dalla priorità del contenitore a quella del contenuto (e quindi alla sua più o meno reale qualità). L'esigenza ministeriale di schematizzare e automatizzare i processi di valutazione sta portando a un grave appiattimento delle differenze e delle specificità tra i diversi ambiti di ricerca (*soft-hard*). Si va assistendo alla radicalizzazione di un atteggiamento che inevitabilmente privilegia le aree "dure" del sapere e che vede nell'articolo su rivista il prodotto di riferimento, delegando l'attribuzione di qualità al luogo di pubblicazione piuttosto che agli effettivi contenuti del "prodotto" culturale.

Dal punto di vista dell'architettura e rispetto ai temi della valutazione risulta quanto mai urgente opporsi ad un'idea di universalità guidata dal mercato anziché dalla curiosità, dall'ansia di prestazione piuttosto che dalla voglia di collaborazione.

Il tema della valutazione riguarda la possibilità o meno di sottolineare una natura scientifica per l'architettura e per i prodotti della ricerca progettuale e oggi coinvolge soprattutto la probabilità di una loro adeguata presenza nei vari livelli di merito già oggi attivati e da cui, nel lungo periodo, potrebbe dipendere anche la sopravvivenza di vaste aree del sapere.

Note

¹ «Essenziale per un'opera d'arte è avere un senso non uno scopo. Esiste non per un'utilità tecnica, né per un vantaggio economico, bensì per essere una forma che rivela. Non mira a nulla ma significa, non vuole nulla ma è» (R. Guardini, *L'opera d'arte*, Morelliana, Brescia 1998, p. 32).